



Il ferimento di Francesco Dell'Aquila, avvenuto a Genova il 20 ottobre 2006



Giuseppe Alessi, ucciso lo scorso 20 aprile, viene portato all'obitorio

# Pizzo e mattone affari di mafia anche in Liguria

## Nel rapporto della Dia allarme sulla criminalità organizzata

dalla prima pagina

La Dia parla tra l'altro di stupefacenti, di prostituzione. Ma punta anche il dito su un settore "pulito", quello dell'edilizia. E non è un allarme da poco in una regione dove cemento e ruspe nei prossimi anni lavoreranno molto.

Ormai le denunce si ripetono e non potranno più cadere nel vuoto. Il rapporto della Dia non è un caso isolato. Anche il pm Anna Canepa - che è stata a lungo impegnata nell'Antimafia, prima in Sicilia e poi in Liguria - ha lanciato un messaggio che non può essere ignorato: «C'è il coinvolgimento diretto dei protagonisti», spiega il pm. In pratica a Genova sono attive Cosa Nostra (affiliata al clan Madonia) e la Camorra. La 'Ndrangheta è arrivata al Ponente dopo la guerra per la floricoltura e i cantieri autostradali. La criminalità calabrese in Liguria è radicata e ben strutturata e ruota intorno a quattro locali di riferimento: a Genova, Lavagna, Sarzana e Ventimiglia (dove si coordinano presenze, transiti e arrivi). Genova e Ventimiglia sono anche i porti da cui arriva la cocaina colombiana; ma il business riguarda inoltre il falso e le case da gioco.

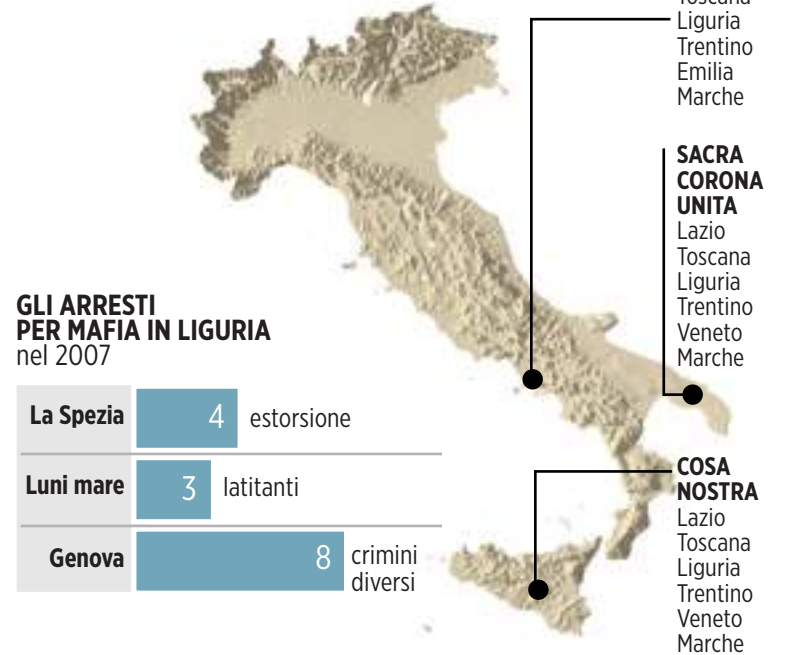
Ma la Liguria è luogo ideale anche per riciclare il denaro sporco. Per compiere interventi speculativi soprattutto negli immobili e negli approdi turistici che stanno fiorendo un po' ovunque.

No, è un allarme che non si può sottovalutare come ricorda un magistrato dell'esperienza di Anna Canepa: «Non si tratta di collegamenti occasionali, il pericolo per la comunità esiste. Le vicende di cui sono stati coinvolti gli amministratori di alcune cittadine stanno evidenziando il sopravvenire di gruppi imprenditoriali-politico-affaristici inclini ad abusare del potere pubblico».

Un omicidio e un tentato omicidio. Secondo la Dia, la criminalità organizzata in Liguria ormai compie anche delitti di sangue. Ammazza. La Direzione Investigativa Antimafia indica in particolare due casi: l'omicidio di Giuseppe Alessi, avvenuto il 20 aprile scorso. Scrivono gli investigatori: «Alessi era ritenuto esponente di spicco fino agli inizi degli anni Novanta del sodalizio criminale "Avignone-Alessi-Giovinazzo", operante nel genovese, in stretto rapporto con le famiglie di origine, e dedicato al traffico degli stupefacenti». C'è poi il «tentato omicidio ai danni di Francesco Dell'Aquila, ex campione di pugilato, di cui, nel marzo 2007, è stato catturato uno dei presunti responsabili. Un gruppo attivo nella provincia di Imperia è la famiglia De Marte, con influenza in Diano Marina, recentemente emerso nelle cronache giudiziarie per effetto di due distinte attività di polizia, svolte nel 2005 e nel 2007».

Insomma, le mafie, tutte, in Liguria adesso escono anche allo scoperto. Restano poi le attività meno clamorose: «A Genova, si rilevano presenze di soggetti correlati alla famiglia Macri, pro-

### GLI INTERESSI DEL CRIMINE ORGANIZZATO



### GLI ARRESTI PER MAFIA IN LIGURIA nel 2007

La Spezia	4	estorsione
Luni mare	3	latitanti
Genova	8	crimini diversi

### Le attività criminali in Liguria

**Genova, Lavagna, Sarzana, Ventimiglia:** coordinamento presenze, transiti e arrivi della criminalità calabrese  
**Genova e Ventimiglia:** arrivo di cocaina dalla Colombia  
**Genova:** elementi del clan Macri (RC) nel traffico stupefacenti e nel gioco

d'azzardo.  
**La Spezia:** casi di estorsione legata alla 'ndrangheta  
**Luni Mare:** il clan Alvaro di Sinopoli dava assistenza logistica a latitanti  
**Imperia e Savona:** appalti pubblici a imprese sospettate di legami con la mafia

### CAMORRA

Lazio  
Toscana  
Liguria  
Trentino  
Emilia  
Marche

### SACRA CORONA UNITA

Lazio  
Toscana  
Liguria  
Trentino  
Veneto  
Marche

### COSA NOSTRA

Lazio  
Toscana  
Liguria  
Trentino  
Veneto  
Marche

Mare e sono stati localizzati nell'ambito di un'operazione congiunta dei Carabinieri della Spezia e di Reggio Calabria. I tre avevano trovato valido sostegno logistico da parte di altro gruppo criminale calabrese, collegato al clan Alvaro di Sinopoli (Reggio Calabria).

Gli investigatori da anni lo ripetono: le mafie sono come i virus capaci di trasformarsi in continuazione. Capaci di sfruttare a proprio vantaggio la globalizzazione: la collaborazione tra mafie italiane e tra queste e quelle straniere (escludendo la criminalità cinese e nigeriana che sono strutture chiuse) si fonda su un coordinamento di azioni criminose, con una divisione di settori di attività e ruoli di "direzione" e "esecuzione". Anche in Liguria la divisione territoriale è venuta meno, diversi sodalizi criminosi coinvolgono appartenenze ad organizzazioni mafiose diverse ed etnie diverse.

Gli investigatori e gli inquirenti impegnati nella lotta alla mafia sottolineano un punto: «La mafia si radica in profondità quando comincia a reinvestire sul territorio i proventi dei reati». È appunto il caso della Liguria, dove «soprattutto tra Savona e Imperia» sono stati registrati diversi casi di imprese vicine ad ambienti mafiosi che hanno realizzato importanti progetti (anche con appalti pubblici). Oppure dove «società finanziarie molto sospette hanno acquistato decine di immobili approfittando dell'attività edilizia fiorentina». Gli investigatori starebbero vagliando l'effettiva esistenza di permeabilità con alcune aree del mondo imprenditoriale e politico.

Di sicuro gli investigatori invitano alla massima attenzione. I casi allarmanti non mancano. È del giugno scorso la notizia del sequestro di una società calabrese da parte della Direzione Distrettuale Antimafia (Dda) di Reggio Calabria che sta indagando sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori per la costruzione della Salerno-Reggio. Ma ecco la sorpresa: proprio quella società (già sequestrata per la stessa ragione nel 1998), nonostante interrogazioni in consiglio comunale, lettere ai sindaci, ha continuato a vincere appalti pubblici nella nostra regione. Gli ultimi casi sono quelli dei "pennelli" (moli frangiflutti) a Cogoleto e Celle. «Abbiamo utilizzato "tout-venant" (materiale roccioso, grande fino a 25 centimetri, estratto dalle cave, ndr) come previsto dai capitolati d'appalto», assicurano i responsabili del cantiere. Ma consiglieri comunali e cittadini sostengono che si possa trattare di terra, sabbia o chissà cos'altro. «I moli - sostiene Francesco Biamonti, consigliere comunale di Cogoleto - rischiano di disfarsi». Ma non solo: materiali diversi significano variazioni di costo di decine di migliaia di euro uscite dalle casse dei Comuni. La Dia sta valutando gli appalti liguri per capire se tutto è andato come scritto sulle carte.

FERRUCCIO SANSÀ

### IL MINISTRO DELL'INTERNO



## Amato: «Bambini prostituiti per pagare i debiti di gioco»

BENEVENTO. «In Italia ci sono bambini che giocano a dadi e che pagano i loro debiti organizzando la baby-prostituzione. È l'allarme lanciato da Benevento dal ministro dell'Interno Giuliano Amato (nella foto), intervenuto ad una commemorazione di Aldo Moro nel trentennale dell'ultimo discorso pronunciato dallo statista democristiano a Benevento. «Ho saputo una cosa sconvolgente, che ci sono bimbi che si giocano a dadi centinaia di euro - ha detto Amato - e che poi organizzano la baby-prostituzione per pagarsi i debiti». «Questo accade in Italia, tra di noi, e la politica deve cogliere questi fenomeni. Se non lo fa condanniamo il nostro Paese». «Il problema sollevato dal ministro Amato non è nuovo e per questo tanto più inaccettabile». A commentare le parole del ministro dell'Interno è Ernesto Caffo, fondatore del "Telefono Azzurro". «È un fenomeno che assomiglia al pizzo - dice il neuropsichiatra infantile - ragazzini indotti a consumare droga, alcol ma anche a sperperare soldi ai videopoker diventano ricattabili. E per ripianare i debiti, vergognandosi

di chiedere aiuto ai genitori, sono costretti a "pagare il pizzo" loro imposto da adulti ma anche da coetanei». «Non è infrequente - dice Caffo - che gli venga chiesto addirittura di prostituirsi». «Bene ha fatto il ministro Amato a denunciare il fenomeno e la fragilità del sistema che permette tutto ciò - conclude Caffo - è indispensabile adottare strumenti di intervento e aiuto agli ed efficaci e insistere nell'educazione alla legalità». Sandra Cioffi deputato dell'Udeur, accoglie l'allarme di Amato. «Le forze politiche - ha detto nel corso dell'iniziativa di Benevento - devono rendersi conto quanto sia necessario approvare al più presto, come raccomandato anche dalla commissione bicamerale sull'infanzia, la legge per l'istituzione del Garante dell'Infanzia. Su questa figura, importante per tutelare i più piccoli, ho anche presentato una pdl - continua Cioffi - Il 20 novembre, giornata nazionale dell'infanzia, può essere un momento importante per riflettere su quali siano gli strumenti più efficaci per difendere i nostri bambini».

### SALUTE

## Scoperto il meccanismo per trovare i tumori dormienti

ROMA. La battaglia fra il cancro e il sistema immunitario può concludersi con la vittoria dell'uno o dell'altro ma anche con un "pareggio". Questo sospetto, alimentato da osservazioni nella realtà ma mai studiato in laboratorio è stato confermato da uno studio internazionale pubblicato da Nature. I ricercatori sono riusciti a verificare per la prima volta la presenza in alcuni organismi di tumori resi "dormienti" dal sistema immunitario, che non riuscendo a sconfiggerli definitivamente, li rende, almeno temporaneamente, inoffensivi. La scoperta apre la strada a un nuovo tipo di cure che potrebbe trasformare il cancro in una malattia cronica ma molto più controllabile. Secondo le teorie più recenti, le difese naturali dell'organismo possono sconfiggere definitivamente il tumore, o esserne sconfitte, oppure instaurare un equilibrio con la patologia, in cui la neoplasia pur sopravvivendo rimane circoscritta e non riesce a svilupparsi. Quest'ultima ipotesi si è sempre basata su osser-

vazioni sperimentali, come il fatto che in alcuni trapianti il ricevente sviluppa il cancro proprio nell'organo impiantato, o la tendenza di alcuni tumori a scomparire per poi ripresentarsi dopo diversi anni. Tra i ricercatori che l'hanno verificata per la prima volta in laboratorio c'è l'italiano Walter Vermi, che lavora all'università di Brescia dopo essere stato alla Washington university School of Medicine di Sant Louis. Il prossimo passo della ricerca sarà capire ancora più nel dettaglio e a livello molecolare che cosa succede durante l'equilibrio: «Ad esempio, quando si elimina il sistema immunitario nei topi il tumore si sviluppa in alcuni tessuti ma non in altri - spiega Robert Schreiber, del laboratorio di San Louis che ha coordinato la ricerca - questo suggerisce che il sistema immunitario controlla in maniera diversa i diversi tipi di tessuti».

Queste scoperte potrebbero portare anche a nuovi metodi di diagnosi per scovare tumori dormienti nell'uomo.

### SALUTE

## Napoli, niente multe a chi fuma nei parchi

NAPOLI. Il Comune di Napoli, con una delibera, ha disposto da ieri che è vietato fumare anche nei parchi pubblici alla presenza di donne incinte o di minori di 12 anni. Una decisione che ha già scatenato un vespaio di polemiche. I fumatori che non ci stanno «a passare come degli appestati da mettere al bando», e propongono battaglia anche sotto il profilo legale. Nella villa comunale, nel quartiere Chiaia, i fumatori ieri si sono visti lo stesso. Una donna è apparsa decisa a sfidare gli eventuali controlli: «Ho saputo che non si può fumare in presenza di donne in attesa e di bambini ma mi devono dire anche a quale distanza. Poi camminerò con un metro in tasca e sarà battaglia sino all'ultimo centimetro». «I cartelli saranno installati - ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Genaro Nasti - Si leggerà che è vietato fumare alla presenza di donne incinte e bambini, in linea con l'ordinanza. La cittadinanza avrà il tempo di recepire la nuova regola: non ci sarà, soprattutto in questi primi giorni, nessuna caccia al fumatore». «Invece di perdere tempo in queste sciocchezze si attuino serie politiche di lotta al tabagismo», ha attaccato il consigliere comunale di Forza Italia, Raffaele Ambrosino.

### PISA

## Giallo Moby Prince aggredito consulente

PISA. Un consulente tecnico che si occupa della tragedia del traghetto Moby Prince (140 morti il 9 aprile del 1991 dopo una collisione con la petroliera Agip Abruzzo) è stato aggredito e drogato nella notte tra venerdì e sabato a Marina di Pisa, in una zona isolata nei pressi della foce dell'Arno, da quattro persone. Gli aggressori hanno anche dato fuoco all'auto, dopo aver chiuso al suo interno il consulente. L'uomo, 39 anni, livornese, ex paracadutista, era atteso dall'avvocato Carlo Palermo in una stanza di un albergo di Pisa. A Boccadarno avrebbe dovuto incontrare un importante testimone relativo alla vicenda della Moby Prince, la cui inchiesta è stata riaperta alcune settimane fa proprio in seguito ad alcuni elementi portati dall'avvocato Palermo. Dall'auto del consulente sono scomparsi alcuni documenti. «I miei aggressori avevano passamontagna, prima mi hanno colpito alla testa, poi mi hanno immobilizzato e stordito una sostanza spray, poi - racconta il consulente dell'avvocato Palermo - mi hanno scaraventato in auto e solo quando il fumo causato dall'incendio dell'auto mi ha riempito la gola ho trovato le forze per reagire e sono riuscito a uscire dall'auto».